

Caritas Italiana  
Con la collaborazione di Famiglia Cristiana e Il Regno

## Nell'occhio del ciclone

RAPPORTO DI RICERCA SU AMBIENTE E POVERTÀ,  
EMERGENZE E CONFLITTI DIMENTICATI  
(Il Mulino, 2009)



### SCHEMA DI SINTESI – 4

#### I CONFLITTI AMBIENTALI

Da un lato i disastri ambientali costituiscono, di per sé, una situazione di conflitto e di rischio per la vulnerabilità e la sopravvivenza. In altri casi, un'emergenza di tipo ambientale può determinare una situazione di conflitto armato: si pensi agli effetti indotti dai **cambiamenti climatici**, dai **disastri naturali** e dalla **lotta per il controllo delle risorse naturali ed energetiche**.

Sul peso dei **cambiamenti climatici** nella genesi dei conflitti, il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha affrontato nel 2007 il tema, con uno specifico rapporto: *Cambiamento climatico e rischio per la sicurezza*. Il testo, che è basato sul lavoro di esperti e organizzazioni internazionali, compreso Unep (United Nations Environment Programme), ha indicato quattro costellazioni di conflitti indotti dal clima:

- a) inquinamento di acqua potabile;
- b) diminuzione nella produzione di cibo;
- c) aumento dei disastri causati da tempeste e alluvioni;
- d) migrazioni indotte da cambiamenti ambientali.

Gli effetti del cambio climatico stanno riducendo le terre fertili nella parte più povera del pianeta, dando vita ad un nuovo potenziale rischio di competizione per l'acqua e la terra, che ha già trovato la sua prima manifestazione nel Darfur. Situazioni di carestia cronicizzata resistono inoltre da decenni in almeno un terzo dell'Africa, nel subcontinente indiano, in Asia Centrale e nella Corea del Nord, mentre forme di malnutrizione emergenti appaiono in America latina, in Cina e in Europa orientale.

Nell'ambito del **controllo delle risorse** come causa di guerra, **acqua e petrolio** rappresentano gli esempi più eclatanti.

Nello specifico, anche se molti scienziati negano l'esistenza di un legame di causa-effetto tra carenza di acqua e scatenarsi di un conflitto, l'acqua è obiettivamente al centro di conflitti in diverse regioni del pianeta ed è causa di tensioni sociali in quei contesti urbani dove avanzano le politiche di privatizzazione delle forniture, con imposizione di prezzi di mercato. Per larghi strati di popolazione mondiale l'accesso all'acqua potabile rimane estremamente precario; come ha dichiarato il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, «troppo spesso, dove abbiamo bisogno di acqua, troviamo pistole».

I conflitti idrici seguono spesso i percorsi contorti dei grandi fiumi: il Nilo, il Tigri e l'Eufrate, il Niger, il Volta e lo Zambesi, secondo l'Undp rappresentano altrettanti potenziali bacini di violenza. Anche la dilagante siccità in alcune aree dell'Africa e del Medio Oriente può aumentare il cosiddetto *water stress* e innescare lotte separatiste o aggravare situazioni di tensione già esistente: è il caso di Mauritania, Mali, Etiopia e i territori palestinesi occupati da Israele.

Anche altri tipi di risorse possono scatenare una situazione di conflitto, si pensi alla lotta per i **diamanti** in Angola e Sierra Leone, al traffico di **cocaina** in Colombia, al mercato dell'**oppio** in Afghanistan, ecc.